Di più gli elettori asseriscono che oltre all'assenza del segretario dalla sala nel momento di questa operazione, cioè al momento di controllare i votanti a misura che deponevano il voto nell'urna, non v'era presente che un solo scrutatore. Ognun vede che se questa operazione, che richiede il controllo di due scrutatori, si fosse fatta senza questo controllo, naturalmente l'elezione sarebbe viziata e da ritenersi per nulla.

Ora, dall'affermativa di questi 30 ricorrenti noi sappiamo che il segretario era assente. Chi era adunque quello che controllava? Sta scritto nello stampato; ma, come notavo, non c'è a sorprendersi che senza mala fede alcuna per parte dell'ufficio abbiano obbliato di cancellare ciò che era stampato, e perciò non è impugnato il fatto che i 30 ricorrenti dichiarano e testificano irrefragabile.

Le cose fin qui dette mi sembrano abbastanza chiare per poterne conchiudere che la Camera non deve passare avanti su questa elezione senza avere ben chiarito queste circostanze convalidate da atto notarile e sostenute da onorevoli cittadini, mentrechè abbiamo un verbale in cui non si potrebbe trovare traccia di adeguata e convincente risposta a questi ricorrenti. Io propongo conseguentemente la sospensione di questa elezione onde si possa, mediante un'inchiesta, verificare se veramente questo segretario fosse assente, e quindi se le operazioni a questa elezione fossero controllate soltanto da uno scrutatore.

BOTTERO. Debbo a nome del II ufficio oppormi a questa inchiesta per una ragione semplicissima, cioè perchè il II ufficio ammette il fatto; non è quindi menomamente mestieri di verificare nulla a tale riguardo. Dobbiamo bensì investigare se questo fatto sia tale da rendere nulla la elezione del collegio di Racconigi. Quando l'articolo 72 della legge dichiara che tre membri dell'ufficio almeno debbono trovarsi sempre presenti, e non rende necessario per la validità delle operazioni un numero maggiore, perchè mai il segretario, il quale non ha che voto consultivo in un ufficio elettorale, il quale per conseguenza non ha nemmeno l'autorità di un altro scrutatore, non potrà assentarsi neppure per un momento, mentre ciò non è disdetto al presidente ed agli scrutatori?

Ma, dice l'onorevole preopinante, queste vicende dovrebbero essere accertate dal verbale; questo dovrebbe far fede del perchè uno scrutatore prenda il posto di presidente, e un altro quello di segretario.

Signori, in nessun collegio dello Stato, io credo, si dà simile interpretazione alla legge: si fa constare dal verbale quando chi sarebbe eletto a presidente non accetta e lascia quell'uffizio a colui che altrimenti sarebbe stato primo scrutatore; ma allora quel presidente non fa più parte dell'ufficio nè come presidente nè come scrutatore. Quando invece, dopo il primo appello, dopo avere faticato tutta la mattina, il presidente, o un paio di scrutatori si cambiano per andare a far colazione, per esempio, o per andare... insomma... per andar fuori (*Ilarità generale*), lasciando tre soli membri dell'uffizio, egli è chiaro che lo scrutatore che ha maggior numero di voti passa al posto del presidente, senza peraltro farne constare dal verbale; senza dire: « il presidente o il tal scrutatore sono andati a far colazione, o che so io. »

La legge prescrive che il segretario faccia constare del numero dei votanti mettendo il suo nome sulla lista elettorale a riscontro di quello dello scrutatore. L'argomento dedotto dalla mancanza di questa formalità sarebbe veramente grave qualora constasse essere avvenuta nell'intento di escludere il controllo del segretario; ma questo non può essere, perchè il segretario stesso non ha protestato nel verbale; e in secondo luogo perchè il controllo si fa almeno (per quanto io sappia da quanto avviene in Torino) non solo su quell'unico esemplare della lista elettorale, che appunto perchè è unico, non permette a due persone di scrivervi contemporaneamente, ma altresì, e più sovente, nel seguente modo: uno scrutatore fa constare dei votanti sopra l'unico esemplare pulito che si dà all'ufficio: in questo mentre il presidente fa un segno a riscontro dei nomi dei votanti sopra l'esemplare, venerando per vecchiezza, che gli si dà per fare l'appello. Un altro scrutatore o il segretario scrive per disteso sopra carta volante il nome dei votanti medesimi. Apparentemente ciò è irregolare, ma in sostanza il controllo è triplice, ed è l'unico possibile. Ciò fatto si confronta un esemplare coll'altro. Sopra un esemplare solo il controllo è impossibile.

Ad ogni modo il vostro II ufficio non nega la mancanza di una formalità nell'elezione di Racconigi: nega soltanto che per tal titolo si abbia a dichiarar nulla una elezione (l'inchiesta non essendo del caso quando il fatto è ammesso); nega che quando la legge dichiara valide le operazioni elettorali fatte in presenza di tre membri soli dell'ufficio, possa la elezione essere impugnata per l'assenza del segretario in un dato momento.

MELLANA. Comprenderà di leggieri la Camera come a malincuore io sorga a combattere questa elezione. Ma vi sono indotto da una profonda convinzione: convinzione non nuova, ma della quale ho date prove nelle altre Legislature.

Nemico al sistema di coloro che vorrebbero ogni cosa sacrificata alle forme, ho però sempre sostenuto che non si doveva andar corrivi nel passar sopra alle trasgressioni verso la legge elettorale. Molte cose che in così importante operazione paiono di mera forma, ove si consideri la varietà dei luoghi e delle circostanze nelle quali hanno luogo le elezioni, diventano essenziali ed indispensabili garanzie per la sincerità delle elezioni stesse.

Quale fu la conseguenza delle facilità usate in addietro dalla Camera? La conseguenza si fu che ad ogni rinnovarsi di nuove elezioni generali ci trovammo a fronte di ognora crescenti infrazioni alla legge elettorale: procedendo di questo passo verrà un giorno nel quale o dovremo far più niun caso della legge o rifare in massa le elezioni. (*No! no!*) Chi m'interrompe con questa esclamazione negativa, se vuol favorire di farsi cono-